



RUSH

YUPPIE ROCK

A quattordici anni dall'esordio il trio canadese dei Rush procede con una precisione cronometrica. Il loro ultimo album è un altro tassello dell'incredibile mosaico creato dalla musica che sembra scaturire da un'intera orchestra, piuttosto che da tre soli elementi. Neil Peart ci ha presentato l'ultima fatica.

di Keith Sharp/SIN

Non è una buona politica quella di punzecchiare Neil Peart, il batterista dei Rush circa il suo recente safari in Africa. Soprattutto dopo che la sua solida pellaccia è stata bucata come un tirassegno da iniezioni contro le malattie tropicali. "Non m'importa delle iniezioni", dice Peart grattandosi pietosamente le piccole ferite, "mi ossessiona l'idea che se ne siano dimenticati qualcuna. Ho questo incubo ricorrente in cui contraggo un virus esotico e il dottore mi guarda e mi dice, 'Oh, mi dispiace, Sig. Peart, ma abbiamo dimenticato questa iniezione!'"

L'avventura africana ha anticipato l'uscita dell'ultimo lavoro dei Rush, *Hold Your Fire*, e un grande tour in America che comincerà in Canada e finirà nella California del Sud! Durante il viaggio, il calvo percussionista ha viaggiato a piedi attraverso la Tanzania e il Kenya e ha persino scalato il Monte Kilimangiaro prima di unirsi alla sua famiglia per un più rilassante safari attraverso le riserve e i parchi africani.

"Sono sempre stato affascinato dalla natura e da quei posti in cui la vita è più vicina alla terra. Per scrivere delle canzoni sulla natura e sull'ambiente,

credo sia giusto esaminare da vicino queste cose ed acquisire esperienza di questa realtà."

Alcune di queste esperienze hanno anche visto Neil attraverso gran parte della Cina e dell'Europa in bicicletta! Peart è un individuo deliziosamente intelligente i cui testi provocatori ed esplorativi sono stati una caratteristica dei Rush sin dal suo debutto nel secondo album del gruppo, *2112*.

Questo, abbinato agli articolati arrangiamenti strumentali del bassista/vocalist Geddy Lee e del chitarrista Alex Lifeson, i Rush sono diventati in breve tempo un gruppo sotto molti aspetti anomalo. Chiamateli pure l'Heavy Metal Group per il Fan Intelligente o più semplicemente *Yuppie Rock*, il fatto è che — anche dopo 15 anni — la musica dei Rush ha ancora un impatto molto significativo.

Specialmente con gli ultimi tre album, che contenevano dei messaggi e dei concetti facilmente visibili all'occhio del pubblico. *Grace Under Pressure* parlava dello sfruttamento ambientale, *Power Windows* dell'abuso di potere, mentre *Hold Your Fire* riguarda le mille facce della personalità umana.

"La mia prima idea fu quella di parlare del tempo, e la prima canzone che ho scritto è stata *Time Stand Still* — dice sorridendo Neil —. Ma più pensavo e più giocavo con le idee, più questa vaga idea delle barriere

Neil Peart, forse il batterista rock più tecnico attualmente in attività. Neil vince da anni quasi tutti i referendum dei lettori nei giornali specializzati di tutto il mondo.



RUSH

caratteriali prendeva forma. *Time Stand Still* si adatta a questa idea perché ha a che fare con l'attitudine di godersi la vita e non lasciarla sfuggire senza apprezzarla."

Force Ten apre l'album con una grande energia e, sebbene venga identificato come il primo singolo, Peart tende a precisare che anche in questo pezzo c'è il concetto fondamentale dell'album.

"La canzone esprime diversi modi di affrontare le barriere e spinge la gente a non aver paura dei fallimenti — uno dei nostri fondamentali tratti caratteriali."

Open Secrets è nata da una conversazione tra Peart e Neil su delle persone che conoscevano e su come queste trascorrevano la propria vita senza affrontare nel modo giusto i problemi che le affliggevano.

"Molte delle mie idee nascono da conversazioni con altre persone. Prendo le loro osservazioni e i loro punti di vista e poi li personalizzo. Sfortunatamente, però, dopo, la gente pensa che siano sempre miei problemi personali... e questo non mi piace."

Second Nature ha un messaggio conciliante: se in questa vita non possiamo raggiungere la perfezione, almeno cerchiamo di raggiungere dei

miglioramenti...

"A volte dobbiamo accettare qualcosa di inferiore alla vittoria", sottolinea Peart.

"È come la differenza tra il compromesso e l'equilibrio. Il politico che fa delle campagne contro l'inquinamento e poi non vuole chiudere la puzzolente fabbrica della sua area perché molte persone perderebbero il lavoro. Il mio punto di vista è che prenderò quello che posso senza far del male a nessuno."

Il giro in bicicletta per l'Europa ha fatto soffermare l'attenzione di Peart sulla recrudescenza del terrorismo e dell'estremismo politico. Queste osservazioni hanno germinato in *Lock And Key*, un pezzo che tratta

**"La nostra musica è divisa in cicli: ci sono fans che ne amano alcuni e detestano altri e ci sono nuovi fans che odiano quel che abbiamo fatto. Ogni nuovo lp c'è chi ci scopre per la prima volta".
(Neil Peart)**

dell'istinto criminale dell'uomo. "Me ne stavo a pedalare in qualche sonnolenta cittadina spagnola in un tranquillo mattino domenicale e

vedevo davanti a dei palazzi delle guardie e dei poliziotti con armi molto pericolose. Posso tranquillamente dirti che sono rimasto davvero scioccato."

Ancora più allarmante è stata l'esperienza di Peart all'aeroporto parigino. "Ero seduto nella sala d'attesa e ad un tratto sento delle esplosioni! Più tardi ho scoperto che tutti i bagagli che vedevano senza proprietario, venivano portati nel parcheggio e fatti esplodere. Un bel modo di risolvere il problema della perdita dei bagagli!"

Invece *Prime Mover*, *Mission* e *Turn The Page* tratta di vari problemi della natura umana. Peart ha impiegato i suoi personali istinti avventurosi per scrivere *Tai Shan*, un'ode alla montagna cinese scalata durante la spedizione dell'anno scorso. "Ero ispirato da tutto lo spirito del paese e volevo catturare l'esperienza in una canzone", spiega.

"Hold Your Fire" si conclude con *High Water*, un brano che parla delle primarie connessioni dell'uomo con l'acqua.

"Mi sento sempre bene quando sto vicino l'acqua, sia che si tratti dell'oceano che del rumore dell'acqua in una piscina coperta", ride. "Ricordo quando ero in una grande città giapponese con un inquinamento sonoro insopportabile. Ma proprio al centro della città c'era questo grande parco con una piccola cascata che si snodava attraverso delle rocce. Era

costruita in modo tale che se ti sedevi in un determinato punto, il rumore dell'acqua soffocava tutti i rumori circostanti. Penso che i Giapponesi capiscano la natura terapeutica dell'acqua meglio di chiunque altro." Co-prodotto da Peter Collins (che ha dato il suo contributo anche a *Power Windows*), il nuovo album è stato registrato in tre parti — in Inghilterra, in Canada e nell'isola dei Caraibi Montserrat, prima di essere missato a Parigi.

"Abbiamo usato il Manor nell'Oxfordshire perché ha un'enorme stanza per registrare solo la batteria e poi abbiamo inciso le tastiere a Ridge Farm, nel Surrey. Quindi abbiamo lasciato la fredda Inghilterra e siamo andati a Montserrat dove ci siamo abbronzati mentre Alex faceva lo schiavo nello studio per le parti di chitarra. Poi abbiamo terminato al McClear Place di Toronto le parti vocali."

Peart spiega che il missaggio sarebbe potuto avvenire in qualsiasi posto tranquillo ma aggiunge che "ci piace mescolare un po' di cultura con il nostro lavoro, quindi abbiamo scelto Parigi così avremmo potuto visitare dei musei e delle gallerie d'arte durante il soggiorno."

Mentre *Power Windows* fu lodato dai critici per la sua natura sperimentale (dovuta, in parte, alla presenza di musicisti degli Art Of Noise e dei sorprendenti arrangiamenti degli archi), *Hold Your Fire* vede i Rush tornare ad un livello più immediato e, dire, commerciale, con *Time Stand Still* che rischia di diventare il più grande hit della storia della band.

"Eravamo abbastanza liberi di provare nuove cose, ma meno liberi di usarle", dice Peart descrivendo il prodotto finale. "Abbiamo provato tutte queste idee sugli arrangiamenti di archi, ma quando le abbiamo provate sulle canzoni, abbiamo deciso che le canzoni reggevano bene anche senza."

Una innovazione per il gruppo è rappresentata dalla collaborazione di Aimee Mann dei Til' Tuesday in un duetto vocale con Geddy Lee in "Time Stand Still." "Era una cosa che avremmo sempre voluto fare e quella canzone ci è sembrata adattissima. È un po' diversa ma funziona lo stesso." Il duetto funziona così bene, infatti, che i grandi giornali rock americani hanno citato l'album come il più accessibile e commerciale dell'illustre e longeva carriera del gruppo.

"Beh, a noi piace molto che il nostro album venga trasmesso alla radio", dice Peart sorridendo. "Dopo che hai lavorato così duramente su delle canzoni, spero sempre che le apprezzi anche qualcun altro!"

Ma dopo 15 anni sulla vetta — e l'evoluzione della band dalle radici iniziali hard rock ad un approccio più sofisticato e melodico degli anni 80 — Peart si ferma mai a pensare a quale sia il fan medio dei Rush?

"Questa è una domanda

interessante!", ride. "Probabilmente non ce n'è neanche uno. Intendo dire, ci sono dei fans che preferiscono determinati periodi dei Rush e a cui non piacciono né prima né dopo questi periodi. E ci sono dei fans a cui piacciono i nostri ultimi due album ma che probabilmente non sopportano il nostro materiale precedente — e viceversa. E ad ogni nuovo album, ci sono sempre più persone che ci scoprono per la prima volta.

"Per questo motivo, non possiamo

**"All'aeroporto di Parigi
ho sentito delle
esplosioni; più tardi ho
scoperto che tutti i bagagli
senza proprietario
venivano
fatti esplodere..."
(Neil Peart)**

scrivere avendo in mente il fan medio dei Rush — il nostro lavoro si basa solo su quello che inizialmente ci eccita come gruppo. Poi, si procede sperando che, se piace a noi, piacerà

anche ai nostri fans. A quel punto entra in gioco la nostra padronanza del mestiere e cerchiamo di creare degli arrangiamenti di qualità basati sull'esperienza che abbiamo acquistato. Il risultato finale è un album dei Rush."

Da qui si arriva agli inevitabili video promozionali — un processo che Peart considera una perdita di tempo — ed al tour annuale, una procedura che la band ha ora perfezionato quasi a renderla una scienza perfetta.

"È come essere un insegnante" ammette Peart con un sogghigno. "Trascuriamo l'estate con la nostra famiglia, facciamo l'album in autunno e poi siamo in tournée durante l'inverno e la primavera. Evitiamo quegli orribili concerti negli stadi estivi come la peste. Certo, anche noi abbiamo fatto dei concerti da 3000 persone insieme ai Bon Jovi ma ora possiamo permetterci di essere più selettivi. A questo punto della nostra carriera, possiamo fare dei dischi quando ci pare, e andare in tour quando ci pare. In questo modo, fare tournée non ci distrugge i nervi, è sempre divertente..."

(trad. Valentina Gentili)

F o t o : P h o t o C

